

La sfida di Rossi, Emiliano e Speranza

I tre tenori le cantano a Renzi

■ Avanza la sinistra Pd, o forse si stacca, vedremo oggi nei prossimi giorni. Intanto c'è il Teatro Vittoria di Roma, federato di rosso. E ci sono i «tre tenori», come li definisce il deputato Laforgia: Enrico Rossi, Roberto Speranza ed Emiliano. Ci sono D'Alema, Epifani, Bersani seduti in platea. Lanciano un «penultimatum» a Renzi.

De Leo e Martini → a pagina 6

Il centrodestra del futuro

di Luigi Bisignani



Caro direttore, a guardar bene, gli tsunami che hanno travolto la destra e la sinistra italiana sono simili, fatti per lo più di scontri di potere, senza alcuna visione strategica. A sinistra manca un manifesto riformista, a destra qualcuno che porti avanti un progetto di identità nazionale che salvaguardi le tradizioni culturali ed economiche e quel «Made in Italy» che trionfa nel mondo.

Se a sinistra Renzi appare sempre più uno contro tutti, con il dilemma se gli convenga o meno rottamare quello che resta degli ex comunisti, a destra si muovono confusi. A partire da Giorgia Meloni che ha fatto sì un passo avanti, ma continua a farne troppi indietro.

Un passo avanti quando ha chiuso con grande eleganza la polemica con Asia Argento, conduttrice di «Amore Criminale» su RaiTre, che le aveva rivolto parole ingiuriose (lardosa e fascista) senza che quel cuor di leone di Antonio Campo Dall'Orto prendesse provvedimenti per il grave danno reputazionale provocato all'azienda. Muta anche Bolchini, Presidente della Camera, capacesolo di indignarsi se ad essere colpite sono le solite note del circo Barnum della sinistra, da Gruber a Bignardi.

Ma passi indietro Giorgia ne fa tanti quando appare come la stampella a Salvini o quando non si rende conto che deve volare alto; vanno bene i mercati, ma girare l'Europa, parlare nelle Università, intercettare il mondo dei millennials le darebbe un volto più credibile. Dovrebbe mettere da parte vecchi rancori da sezione missina che il suo minuscolo cerchio magico le impone. Chiudere le porte con sdegnosa superiorità allo sforzo che stanno facendo altri per rimettere faticosamente insieme una comunità senza più punti di riferimento non le rende merito. Meloni, pur possedendo esperienza istituzionale e mediatica, non ha percepito che la destra deve essere coesa, guardando al futuro senza rinnegare il passato, come stanno facendo Alemanno e Storace. È per questo che dovrebbe battersi: per far ritrovare quei valori di identità nazionale in cui coinvolgere anche i cattolici di Cesa o i laici, da Quagliariello a Tremonti. E così magari presentarsi a Berlusconi, che con lei non ha ancora chiuso come con Salvini. Piaccia o no, rimane ancora il Cavaliere l'unico punto fermo. E con il Pd a pezzi, forse è l'ultima occasione per il centrodestra.

Terremoto ad Amatrice In 15 rischiano il processo

Verso la chiusura dell'indagine sui danni causati dal sisma di agosto Nel mirino della Procura di Rieti sindaci e dirigenti per i lavori passati

Empoli battuto in rimonta Decidono Immobile e Keita



Brivido Lazio Ma ora l'Europa è più vicina

Cherubini, Pieretti e Salomone → alle pagine 24 e 25

■ Terremoto ad Amatrice, il cerchio è ormai chiuso. I presunti responsabili sono stati individuati dalla procura di Rieti. La tragedia che il 24 agosto scorso ha devastato paesi e frazioni del reatino, poteva essere evitata se fossero stati compiuti in passato lavori adeguati.

Crosi e Parboni → alle pagine 2 e 3

La lettera del segretario Luciano

«I debiti dello Ial fanno tremare Dov'è la Furlan?»



Di Corrado e Ferrari → a pagina 9

Stadio, altolà dei Beni culturali: «Deturpa l'ippodromo». Che è abbandonato dal 2013

Soprintendenza contro la Roma



■ L'ippodromo è dismesso da gennaio 2013. Per la Soprintendenza alle Belle arti, oggi, dopo 4 anni dalla chiusura, va vincolato perché «struttura all'avanguardia per l'epoca in cui fu realizzata». In particolare, si legge nella lettera del Ministero, «la tribuna, progettata dall'architetto di fama internazionale Julio Garcia Lafuente,

costituisce un esempio rilevante di architettura contemporanea. Essa costituisce un unicum dal punto di vista dimensionale avendo una copertura costituita da 11 ombrelli a forma di paraboloidi iperbolici, sostenuto da un unico pilastro». È polemica in Campidoglio, e la Roma reagisce.

Conti e Magliaro → alle pagine 4 e 5

Ci costano 150 milioni l'anno Vitalizi e reversibilità La casta delle Regioni

Fondato → a pagina 7

Lo scoop delle Iene Orge e incontri omosex finanziati dal governo

Solimene → a pagina 11

Una serie racconterà il caso. Al lavoro un pool ostile alle Divise Cucchi, se la condanna arriva in Tv

Antonio Fiore

La verità giudiziaria sul caso Cucchi? Il processo dell'inchiesta bis è in corso ma una ricostruzione di matrice colpevolista nei confronti delle forze dell'ordine che arrestarono il giovane romano si profila con il progetto di serie-tv sulla vicenda annunciata dalla Fandango di Procacci.

La casa di produzione ha acquistato i diritti per l'adattamento cinematografico del libro di Bonini «Il corpo del reato». Il regista sarà Daniele Vicari, in passato vicino a Vendola e a Sel. Procacci ha dichiarato che sono al lavoro per la scrittura «Bonini insieme a Vicari, Laura Paolucci ed Emanuele Scaringi». Ecco, la storia di Cucchi sarà video-raccontata

su un tracciato firmato da un collettivo di intellettuali che si è distinto per ostilità verso le «divise» già quando realizzò la sceneggiatura di «Diaz», il film sul G8 di Genova. È soddisfatta Iaria Cucchi, sorella di Stefano: «L'importante è che se ne parli». Ma qualcuno pensa di arrogarsi il diritto di una condanna a prescindere. Con una sentenza in forma di serie-tv.

PITRAN® TAGLIE FORTI

Uomo - Via Merulana, 30 06.44700617
Uomo - Via del Gambero, 18 06.6794012
Donna - Via Merulana, 5 06.4465873
www.pitran.com

«Il buco nello Ial-Cisl fa tremare i polsi»

La lettera bomba del segretario confederale Giovanni Luciano al leader Furlan
«La mostruosità della cifra lascia attoniti, rischiamo questioni molto antipatiche»

Piero Ferrari

■ La bomba lanciata dal *Tempo* sul buco da 60 milioni di euro nello Ial-Cisl rischia di fare morti e feriti.

Il rosso negli istituti di formazione del sindacato bianco sul quale l'ex presidente Trerè sempre al *Tempo* ha sparato a palle incatenate (specie sulla maldestra gestione degli Ial da parte di asseriti sindacalisti-manager in varie regioni, tra cui Piemonte e Liguria) si arricchisce oggi di un'altra lettera esplosiva. L'ha scritta il segretario confederale Giovanni Luciano - contattato dal *Tempo* non ha voluto rilasciare dichiarazioni - e l'ha indirizzata, nel novembre scorso, alla segreteria generale confederale Anna Maria Furlan. Anche lui, come Trerè, sollecita il numero uno della Cisl a fare chiarezza una volta per tutte. Giovanni Luciano si dice «stupito» e si lamenta del fatto di essere venuto a conoscenza dal presidente dello Ial di alcune lettere (pubblicate ieri sul *Tempo* a firma Trerè) «per cose di una certa gravità rivelate da altri e non dalla massima autorità della Cisl in una riunione di segreteria».

Il 28 novembre Luciano fa



aperto riferimento alle «responsabilità» alle quali «si è esposti, non solo politicamente, facendo parte della segreteria generale». Nel merito, continua Luciano «ho letto cose che mi preoccupano moltissimo anche per la pesantezza della situazione e per le persone che vi sarebbero coinvolte. Una vicenda con questi contorni, sono sicuro che converrà - ribadisce alla Furlan - merita un'operazione verità sul fronte etico».

Poi entra nel dettaglio. «Non so cosa ci sia dietro la costituzione in mora per oltre 53 milioni in Piemonte ma la mostruosità della cifra lascia attoniti (...). Seppure in maniera minore, anche per le altre regioni, le cifre fanno tremare i polsi. Non commento la richiesta della Liguria per oltre 1,7 milio-

ni di euro e i riferimenti del segretario generale regionale (Gianfraco Lagostena, ndr) dei pensionati perché, non ho capito bene, cosa sia successo. Una cosa mi sembra di arguire da quanto ci è stato inviato: lo Ial rischia di trascinare la Cisl in questioni molto antipatiche sotto il profilo economico e patrimoniale».

E infine: «Essendo venuto solo ora a conoscenza di cose che sono state segnalate anche dopo il mio ingresso in segreteria confederale, nasce la richiesta che si faccia chiarezza in segreteria e in comitato esecutivo». Giovanni Luciano è preoccupatissimo: «Sono consapevole che questa mia richiesta porterà acqua al mulino dei miei detrattori, me ne dispiaccio ma non importa. Te l'ho già detto, non devo fare per forza il segretario confederale, ma finché ci sarò cercherò di svolgere il mio compito secondo coscienza e secondo i nostri valori. L'etica può essere solo singolare».

Questo è il secondo segretario confederale che chiede quella trasparenza troppe volte evocata dalla Furlan. Poi c'è la storia, devastante, dello Ial Campania. Ma di questo ci occuperemo domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine della Corte dei conti sui centri di assistenza fiscale

Controlli e anomalie su 5 per mille e Caf

Valeria Di Corrado

■ Scelta libera o scelta forzata?

È questo il dilemma che ruota attorno alla destinazione del 5 per mille da parte dei cittadini che si rivolgono ai centri di assistenza fiscale per compilare la dichiarazione dei redditi. Molti, infatti, sono i Caf legati da rapporti, più o meno diretti, alle organizzazioni beneficiarie del contributo. Tra questi ci sono anche i centri di assistenza fiscale dei sindacati, sotto il cui ombrello nascono e crescono varie associazioni no profit. Le stesse che, per offrire i loro servizi, trovano linfa vitale nei contributi erogati con il 5 per mille. Un conflitto di interessi interno, su cui la Corte dei conti, ogni anno - a partire dal 2013 - continua a chiedere alle Istituzioni interessate un intervento urgente. La corte sottolinea le «presunte anomalie in molti Caf dove secondo l'agenzia delle entrate sarebbero avvenute pratiche poco trasparenti di attribuzione del 5 per mille a enti in qualche modo collegati con le stesse organizzazioni che gestiscono i centri di assistenza fiscale». La corte chiede poi, per trasparenza sulla rendicontazione, «l'obbligo di pubblicazione dei bilanci, utilizzando schemi chiari, trasparenti e di facile comprensione».



comportamento di alcuni intermediari (come i Caf, ndr): il perdurare dello scarso interesse per la quota di propria competenza da parte dello Stato, nonostante sia stata aggiunta, fra le finalità finanziabili, la ristrutturazione degli edifici scolastici;

delle entrate per l'anno 2014, si scopre che tra i beneficiari dei proventi del 5 per mille ci sono 81 diverse associazioni Antees. Le 7 della Campania, per esempio, hanno incassato quasi 600 mila euro, canalizzando la volontà di oltre 30 mila contribuenti. Il dubbio che i sottoscrittori possano essere diventati donatori a loro insaputa - è il dubbio che solleva da anni la corte dei conti - alla luce del fatto che si tratta per lo più di pensionati. Ovviamente nessun riferimento diretto alla Cisl e alla Antees fanno i magistrati contabili.

«Non ci deve essere assolutamente un abuso del fatto che abbiamo i Caf all'interno della Cisl - precisa Sofia Rosso, presidente nazionale di Antees - siamo nati e idealmente collegati alla Federazione pensionati della Cisl, però l'associazione è una cosa, il sindacato un'altra. C'è il divieto all'interno dei Caf di esporre numeri che siano riferibili ad associazioni conosciute all'interno della Cisl. Certo i no-

stri volontari fanno pubblicità per la raccolta del 5 per mille, che per noi è fondamentale, perché viviamo di quello». In merito a denunce di assunzioni all'interno di Antees di parenti di dirigenti sindacali Cisl arrivate a Il *Tempo*, la Rosso precisa: «Non ne sono a conoscenza, ma se fosse vero ognuno risponderebbe per ciò che ha fatto».

Il caso Antees

L'organizzazione ha 80 mila soci e coinvolge 80 mila associazioni

IL «CASO» ANTEES

Non c'è, va sottolineato, il Caf della Cisl, che invece meriterebbe un approfondimento.

Nel 1996, infatti, sotto la spinta della Federazione nazionale pensionati della Cisl, è nata l'«Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà». L'Antees si articola su tutto il territorio nazionale con 593 associazioni e 80.978 soci aderenti. Dai dati forniti dall'Agenzia

Tesoretto

Il contributo per le associazioni vale 500 milioni all'anno

IL TESORETTO DEL 5 PER MILLE

A partire dal 2006 è stata prevista la possibilità per il contribuente di vincolare una quota pari al 5 per mille della propria imposta Irpef per sostenere enti di ricerca scientifica o sanitaria, associazioni di promozione sociale o volontariato, comuni e associazioni sportive dilettantistiche. Parliamo di un «tesoretto» che vale circa 500 milioni all'anno. Restano tassativamente esclusi i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro e quelle professionali. Più risalente negli anni, invece, è il contributo dell'8 per mille, che, a partire dal 1985, i cittadini possono decidere se destinare allo Stato, alla Chiesa cattolica o alle altre confessioni religiose.

ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI

Il 23 dicembre 2016 la Sezione centrale di controllo della Corte dei conti è tornata a occuparsi della destinazione del 5 e dell'8 per mille dell'Irpef. «A un anno dalla precedente relazione - si legge nella deliberazione - il monitoraggio ha fatto emergere: rilevanti anomalie sul

LAURENTI

COMPRO ORO • ARGENTO • BRILLANTI

VALUTAZIONE E ACQUISTO EREDITÀ

COMPRAVENDITA OROLOGI GRANDI MARCHE

VISITA IL NOSTRO SITO SCOPRI IL TUO AFFARE!

www.laurenti.info

PIAZZA MONTE DI PIETA', 31-ROMA

06 68.30.84.81

393 91.96.122